

Cutro. Stabilito un precedente sulle fatture ritenute non vessatorie. Ma ci sono voluti dieci anni

# Bollette dell'acqua, crediti dovuti

In Cassazione confermata la decisione di secondo grado sulle tariffe del Comune

di ANTONIO ANASTASI

CUTRO - Credito dovuto e non prescritto. E tariffe non vessatorie in quanto basate su un minimo contrattuale annuo. La terza sezione civile della Corte di Cassazione ha confermato la decisione di secondo grado risalente al 2006. Ha avuto ragione il Comune di Cutro, che, nel corso della precedente consiliatura, si oppose a una sentenza del giudice di pace del Tribunale di Crotone con cui veniva dichiarata la prescrizione del credito di 267 euro di un cittadino utente a fronte di una richiesta di pagamento relativa alla fornitura di acqua potabile per gli anni 1997-98 e, contestualmente, veniva condannato l'ente allespesedilite. Il giudice di secondo grado, Filippo Favale, accogliendo la tesi del legale del Comune, l'avvocato Pino Migale, aveva, infatti, riformato la decisione del gdp stabilendo che il credito vantato dall'ente è dovuto e non prescritto e pertanto condannò l'utente al pagamento in favore del Comune, più interessi legali, nonché alla refusione delle spese di lite del doppio grado di giudizio per un totale di 1100 euro che salgono adesso dopo il terzo grado, a 3300. Nei vari processi si sono costituiti prima la giunta Sulla e poi la giunta Migale.

Insomma, alla luce della decisione dei giudici sarebbe stato molto più conveniente per l'utente costituirsi in giudizio sborsare subito i 267 euro. La sentenza assume una certa rilevanza in quanto potrebbe costituire un precedente perché risultano pendenti procedimenti analoghi. Le cause sono sorte per iniziativa di una trentina di utenti (30 su ben 4703) che nel 2004 citarono il Comune presso il gdp che dichiarò nulle le richieste di pagamento del canone dell'acqua negli anni '97 e '98 per un minimo contrattuale



Il Municipio di Cutro

annuo così come previsto da due deliberazioni di giunta del febbraio '98. La strategia adottata dall'ex sindaco Francesco Sulla fu quella di resistere in giudizio, oltre che per ottenere il pagamento del canone richiesto, ritenuto evidentemente equo, anche per

evitare che altri utenti seguissero la stessa strada con conseguente danno economico per il Comune.

Una strategia che ha "pagato" se si consideri che dai 30 utenti che chiedevano la nullità del pagamento del canone dell'acqua per gli anni

'97 e '98 si scese a una decina che impugnarono il canone del '99, sempre per quanto concerne il minimo contrattuale annuo; mentre nel 2000 un solo utente ha fatto ricorso. L'avvocato Pino Migale sta assistendo il Comune in tutti gli atti di citazione riguardanti la fornitura d'acqua negli anni dal '97 al 2000. La tesi della difesa dell'utente era che nessuna somma era dovuta per non avere il Comune mai provveduto alla lettura dei contatori ed operato una forfettizzazione illegittima dei consumi sulla base di una delibera di giunta da intendersi quale clausola vessatoria.

Ma, ai fini della decisione, è valsa la produzione, da parte del Comune, di una documentazione con cui si attesta l'invio, da parte delle Poste italiane agli utenti, di una richiesta di pagamento del 2002 relativa ai canoni '97 e '98; richiesta da ritenersi atto interruttivo della prescrizione.

Morale della favola: meglio pagare subito, anziché predisporre ricorsi infondati. Anche se la parola fine è stata messa a una complessa vicenda dopo più di dieci anni.